

militare era tenuto anche il contado: i cavalieri, in base al dovere feudale verso il Comune; i pedoni, aggregati distintamente ai rioni delle città.

Deliberata la formazione dell'esercito, questo era radunato dai consoli o dal podestà, più tardi dal capitano, i quali ne avevano il comando; si bandiva l'arresto o parlamento di tutto il popolo, si eleggevano i capi, si distribuivano i vessilli. Il nerbo delle truppe era costituito dalla fanteria, che, con le schiere numerose, opponeva gran resistenza alle scarse, per quanto agguerrite milizie feudali; e l'esercito comunale si stringeva intorno al carroccio, trasformazione dell'antico plaustro romano, che serviva alla difesa dei combattenti, divenuto ora segnacolo della fede e della patria, il quale incita e regge alla pugna. Le vittorie contro l'Impero son dovute alla fanteria, come da questa si combattono le guerre contro i feudatari e contro le città avversarie, sebbene le milizie a cavallo, che in proporzione formavano solo il decimo di quelle a piedi, vi tenessero sempre gran parte. L'esercito era seguito da medici e chirurghi, per il trattamento dei feriti; da giudici, per la risoluzione delle controversie; da economi e da carriaggi, per gli approvvigionamenti.

Ma presto non bastarono queste milizie comunali, poco addestrate alla guerra; e il servizio militare si fece gravoso per i cittadini, intenti ai guadagni delle industrie e dei traffici. Si cominciò allora a far ricorso a schiere di soldati mercenari, che facevano delle armi professione e mezzo di vita, e che avevano cominciato a costituire compagnie, intorno a qualche più famoso condottiero. Il sistema, che aveva avuto precedenti anche nel sec. XII, si introduce propriamente nel sec. XIII e diventa costante nel XIV, allorchè viene adottato dalle città e dai principi con le compagnie di ventura. L'obbligo dei cittadini tende a mutarsi in un tributo in denaro, e i Comuni assoldano invece, a difesa della città e per le guerre esterne, truppe mercenarie, formate